

«La sanità che non ti aspetti»

L'esperienza positiva di un giovane imprenditore all'ospedale "Jazzolino"

La malasànità si manifesta in mille modi. E trova spesso accoglienza, per ovvie ragioni, sugli organi di informazione. Molti medici hanno pagato un prezzo salato per colpe non loro. E molti medici, ancora oggi, stanno facendo i conti con i pregiudizi dell'opinione pubblica, determinati da cause ascrivibili alla condotta talvolta irresponsabile di (pochi) loro colleghi. Ma non è marcia la sanità vibonese nel complesso. Alle carenze strutturali i camici bianchi sopperiscono con la professionalità; la professionalità dimostrata, ad esempio, nei confronti di un giovane imprenditore del luogo. Ci tiene a raccontare la sua esperienza, l'ex utente 35enne del reparto di Malattie infettive. «Una esperienza assolutamente positiva, e inattesa». Perché inattesa? «Perché anche io, dopo tutto quel gran parlare di malasànità, ero scettico e timoroso». I fatti: per dieci giorni il giovane imprenditore presenta una febbre «ingiustificata», perché le analisi danno sempre esito negativo. Da ciò il timore che possa essere affetto da qualche patologia infettiva non comune. «Il 13 marzo mi reco in reparto - dice C. D. C. -. Mi visitano e mi garantiscono che appena si libera un posto possono ricoverarmi. La mattina successiva, sabato, mi contattano loro stessi e mi dicono che c'è un posto anche per me. Ebbene: nell'arco di due giorni appena riscontrano la patologia: una forma di herpes interno, che rischiava di degene-

rare. Nel frattempo avevo infatti avuto una trombosi alla gamba, senza che me ne accorgessi. Accertata la diagnosi, sono stato sottoposto a una terapia particolarmente intensa che in due settimane ha fatto sì che mi rimettessi in se-sto, e che venissi dimesso». Ma qual è, dunque, il punto? «Semplice: ho riscontrato un'umanità senza precedenti, che aggiunta alla professionalità di medici e infermieri ha fatto sì che riacquistassi piena fiducia nella sanità. Una umanità e professionalità dimostrate anche nei confronti di tutti gli altri assistiti. Ci tenevo a rendere pubbliche queste considerazioni. Perché dall'esterno non si riesce a percepire la capacità della classe medica locale». E chi merita, insomma, una "menzione" speciale? «I medici Corigliano, Teti, Gentile e Brogna. Sono stati loro a prendersi cura di me. E si sono rivelati bravissimi. Da cittadino voglio dire che anche qui la sanità funziona. E voglio aggiungere qualcosa in più: il reparto, dal punto di vista strutturale, non è il massimo. Se la politica consentisse a questi medici di operare all'interno di aree moderne la gente verrebbe anche da fuori a farsi curare». Può darsi. Perché la sanità - quella buona - esiste anche qui. Solo che spesso non se ne sente parlare...

PIER PAOLO CAMBARERI
pp.cambareri@calabriaora.it



L'ingresso dell'ospedale "Jazzolino"